



Proposta di Direttiva Green Claims
Voto in Plenaria

Nota di Aggiornamento

20 marzo 2024

Stato dell'arte

Il 22 marzo 2023, la Commissione europea ha presentato la proposta di direttiva sull'attestazione e sulla comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite (Green Claims), che propone criteri comuni contro il *greenwashing* e le dichiarazioni ambientali ingannevoli su diversi prodotti commerciali.

La proposta, non solo integra il divieto di *greenwashing* già approvato dall'UE, ma definisce il tipo di informazioni che le imprese devono fornire per giustificare le loro dichiarazioni di marketing ambientale, fornendo un quadro di riferimento con specifiche scadenze per la verifica delle prove e l'approvazione delle dichiarazioni.

La proposta obbligherebbe le imprese a rispettare dei requisiti nel comprovare e comunicare le dichiarazioni verdi, in particolare per contrastare la proliferazione di nuove etichette ambientali pubbliche e private.

Il sistema previsto conferirebbe a verificatori indipendenti il potere di dimostrare l'evidenza scientifica delle dichiarazioni ambientali delle imprese, le quali dovranno sostenere le loro affermazioni con prove scientifiche che tengano conto degli standard ambientali.

La proposta non consentirebbe più l'uso di etichette che utilizzano un punteggio aggregato dell'impatto ambientale complessivo del prodotto, che verrebbero ulteriormente regolamentate per evitare la loro proliferazione. Non saranno consentiti nuovi schemi di etichettatura pubblici e i nuovi schemi privati dovranno essere valutati prima di essere approvati.

In particolare, la proposta prevede:

- nuove regole per conformarsi al divieto UE di *greenwashing* dei prodotti;
- nuove verifiche per le indicazioni di marketing ambientale prima di essere utilizzate;
- sanzioni per chi non rispetta le nuove regole come l'esclusione dagli appalti, la confisca dei ricavi e una multa pari al 4% del fatturato annuo.

Nel contesto del **Parlamento europeo**, lo scorso 12 marzo è stata adottata, con significativo supporto, la posizione negoziale in prima lettura.

La posizione adottata dal Parlamento introduce un sistema di verifica e pre-approvazione delle dichiarazioni ambientali per proteggere i cittadini da annunci ingannevoli. La direttiva sulle dichiarazioni ambientali richiederebbe prove a sostegno delle dichiarazioni prima di pubblicizzare prodotti come "biodegradabili", "meno inquinanti", "a risparmio idrico" o "a base biologica". Gli Stati membri dell'Unione Europea dovrebbero inoltre designare organismi di certificazione affidabili per approvare in anticipo tali affermazioni al fine di proteggere i consumatori da pubblicità fuorvianti. Le affermazioni ambientali e le relative evidenze dovranno poi essere esaminate **entro un periodo di 30 giorni**, tuttavia, le

dichiarazioni ambientali più semplici e i prodotti specifici potrebbero beneficiare di una verifica più rapida o agevolata.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, le **microimprese non sarebbero soggette alle nuove norme** e le **PMI** avrebbero **un anno in più** per conformarsi rispetto alle imprese più grandi.

Nel contesto delle sostanze pericolose, il Parlamento, con la sua posizione, non vieta le dichiarazioni ambientali riguardanti prodotti che contengono tali sostanze, ma piuttosto ne autorizza l'esplicitazione. Tuttavia, la Commissione sarà autorizzata a redigere un rapporto sulle suddette dichiarazioni, e nel caso in cui siano considerate fuorvianti, avrà il potere, tramite un atto delegato, di imporre un divieto.

Sul fronte delle sanzioni, la proposta del Parlamento introduce un regime che prevede che le imprese che trasgrediscono le disposizioni possano essere soggette a misure punitive. Tra queste la possibile esclusione temporanea dalle gare d'appalto pubbliche; la confisca dei profitti e multe che ammontino almeno al 4% del loro fatturato annuo.

Infine, resteranno vietate le dichiarazioni ambientali basate **esclusivamente su sistemi di compensazione delle emissioni di carbonio**. Tuttavia, le imprese potrebbero menzionare sistemi di compensazione e di assorbimento del carbonio nei loro annunci se hanno ridotto al minimo le loro emissioni e utilizzano tali sistemi solo per le emissioni residue. I crediti di carbonio dei sistemi dovranno quindi essere certificati e di elevata integrità.

Il Parlamento ha ora adottato la sua posizione in prima lettura, ma viste le tempistiche, il dossier sarà seguito dal nuovo Parlamento dopo le elezioni europee di giugno 2024.

Lato **Consiglio**, lo scorso 14 marzo si è tenuta una riunione del gruppo di lavoro Ambiente, in cui gli stati membri sono stati chiamati ad analizzare il nuovo testo di compromesso. Sono stati valutati diversi aspetti tra cui:

- maggiore chiarezza sull'uso delle definizioni di "dichiarazione ambientale esplicita", "etichetta ambientale" e "sistema di etichettatura ambientale" in tutto il testo.
- necessità di allineamento con altre normative come la direttiva sulle pratiche commerciali sleali (UCPD), modificata dalla direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde, e il quadro di certificazione dell'eliminazione del carbonio
- la possibilità di introdurre una procedura di verifica semplificata
- dichiarazioni relative al clima (climate related change)

Il gruppo di lavoro Ambiente procederà con il suo lavoro sulla direttiva in preparazione del General Approach, che la Presidenza belga intende adottare al Consiglio Ambiente di giugno.

Azioni di Confindustria

Da un punto di vista operativo, abbiamo condiviso il nostro documento di posizione e il pacchetto di emendamenti con tutti gli eurodeputati italiani delle Commissioni parlamentari interessate (ENVI, IMCO) e contribuito all'elaborazione di un position paper sul tema in seno a *BusinessEurope*. Abbiamo, inoltre, mantenuto un costante dialogo con i parlamentari europei coinvolti nel processo legislativo, in particolare l'On. Carlo Fidanza, relatore ombra nella Commissione IMCO e l'On. Pietro Fiocchi, relatore ombra nella Commissione ENVI.

La Delegazione sta inoltre lavorando a stretto contatto con la Rappresentanza Italiana presso l'UE, sempre mantenendo l'importante collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in vista dei lavori in Consiglio.

Prossime tappe

La Presidenza Belga del Consiglio prevede l'adozione del General Approach entro giugno 2024. Vista la chiusura dei lavori del Parlamento Ue per le elezioni di giugno 2024, la fase del negoziato interistituzionale (c.d. trilogi) sarà rimandata alla prossima legislatura.